Tutti gli sport in tutto il mondo

LA SOLUZIONE DI UN IMPORTANTE PROBLEMA CITTADINO

La costruzione di un nuovo "Stadio del Littorio„ e la demolizione del vecchio Stadium

Alle 15 di ieri nella sala delle Congregazioni del nostro Municipio si è tenuta la prima riunione della Commissione istituita dal Podestà per dotare la nostra città di uno Stadio rispondente ai concetti del Governo Nazionale circa i campi di educazione fisica e di manifestazioni sportive. Alla riunione sono intervenuti il podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale Bianchi-Mina, il presidente dell'Ente sportivo comm. Bossi, il vice-podestà comm. Rodano, il presidente della Società Stadium avv. comm. Maurizio Roccarino, il presidente della Società Esercizio Stadium gen. Tappi, il segretario capo del Municipio avv. Gay, il capo dell'Ufficio tecnico ing. Scanagatta, l'avv. Galetti, il cav. uff. Righetti, l'ing. conte Balladore e il collega Tonelli de *La Stampa*.

Il Podestà, dopo aver illustrato lo scopo della riunione ed aver ringraziato l'avv. Roccarino quale presidente della Società « Stadium » per aver messo l'edificio a disposizione del Comune anticipandone la data di restituzione, poneva subito la questione più importante, e cioè se conveniva adattare il vecchio Stadium alle nuove esigenze e trasformarlo in un moderno campo di educazione e di manifestazioni sportive, oppure demolirlo e costruirne uno nuovo, a simiglianza degli Stadi di Roma e di Bologna, creati secondo le necessità attuali del complesso problema dell'educazione fisica della gioventù italiana.

Dopo aver sentito l'autorevole parere del Segretario federale avv. Bianchi-Mina, del comm. Bossi, dell'avv. Roccarino, del generale Tappi e dell'ing. Balladore, il Podestà veniva nella determinazione di proporre alla Commissione la demolizione del vecchio Stadium e la costruzione di un nuovo, ampio e moderno campo sportivo, in località da destinarsi. La proposta veniva accettata dalla Commissione e si dava incarico, su proposta dell'ingegnere Scanagatta, all'ing. conte Balladore di occuparsi dello studio della nuova costruzione.

Per merito del Podestà e del Segretario Federale che da tempo studiano la questione, Torino avrà dunque un grandioso e moderno « Stadio del Littorio ». Il vecchio « Stadium », ideato dal marchese Carlo Compans di Brichanteau ed allestito nel 1910 dagli architetti Balladore e Gonella, collaboratori del conte Carlo Ceppi, cadrà sotto il piccone demolitore. Non sarà senza rincrescimento che i torinesi vedranno cadere quello che era il più grande anfiteatro del mondo, creato col nobile scopo di favorire l'educazione fisica ed istituire un centro di attrattiva che avrebbe dovuto contribuire al massimo concorso di visitatori ed essere lustro e decoro della nostra città.

Il Podestà, prima di venire nella determinazione di proporre alla Commissione all'uopo preposta, la demolizione del grande edificio, aveva studiato, come abbiamo detto, da tempo il problema, abboccandosi con frequenza con ingegneri ed architetti e con quelli che reggono le sorti del nostro sport e principalmente col comm. Bossi, presidente dell'Ente sportivo. Dopo accurato studio egli poteva rendersi conto che trasformare lo Stadium in un campo che rispondesse veramente alle direttive del Governo nazionale non era cosa fattibile. Il primitivo progetto dello Stadium, opera dell'ing. Balladore che oggi è chiamato allo studio del nuovo campo, era stato in parte falsato nella costruzione. Oltre al difetto d'origine, dato dalla sua troppa vastità, lo Stadium presenta infatti difetti nella costruzione delle gradinate.

Non vi è dunque che da compiacersi della decisione presa. Senza alcuna spesa, anzi con un utile notevole che viene dalla vendita dei terreni occupati dallo Stadium, il Comune di Torino potrà dotare la nostra città di un campo sportivo che sarà degno di quelli di Roma e Bologna, ammirevoli opere del Regime.

Sviluppi dello sport italiano

Il cambio della guardia

Dilagano pei giornali, sempre più completo, le cronache dell'attività sportiva studentesca. Al *referendum* indetto tempo fa dal più diffuso giornale letterario italiano, per sapere dai professori di che qualità sono gli studenti d'oggigiorno, non pochi degli interpellati risposero, invero sbrigativamente, che la gioventù si applica meno sui libri perchè è svagata — qualcuno disse invasata — dalla passione sportiva. Non c'è motivo per lamentarsene.

La pratica dello sport, sanamente intesa, educa l'animo più e meglio delle castigate letture. Le virtù del temperamento si liberano dal giogo di difetti più o meno ereditari tanto nelle aule universitarie che nelle virili contese all'aria libera. Non si vuole mortificare il libro a vantaggio della pedana, bensì allevare dei giovani forti, che possano tradurre in azioni civilmente proficue le dottrine letterarie e scientifiche. Per far questo occorre che il corpo, tutto il corpo e non solo il cervello, ricevano un'educazione conveniente.

In sostanza la sintesi « Libro e moschetto » non è che una geniale versione in italiano moderno dell'antico motto latino predicante la sanità della mente nel corpo sano.

Studenti sgobboni ve ne sono sempre stati e ve ne sono, come non mancano quelli meno disposti alle severe applicazioni della mente; in molti casi si tratta di giovani che imparano e assimilano più facilmente, e quindi non hanno bisogno di battere il *record* della diligenza. Ma questi giovani un tempo impiegavano le ore deserte di studi in scappatelle non tutte simpatiche, quando non facevano prova di virtuosismo giocando a carambola nei caffeucci pullulanti intorno alle aule, mentre ora a carambola giocano all'aperto con un pallone di cuoio, e invece di rincorrere un compagno per suonargliele, lo rincorrono sulle piste, in corse che allargano i polmoni e fortificano il cuore, e che lungi dal terminare in battaglie scostumate, finiscono in un buon abbraccio cordiale che non vieta le necessarie emulazioni e rivincite. Tutto ciò è tanto evidente, che non occorre spendere altre parole al riguardo. Si voleva piuttosto intrattenersi sui benefici che non può non riservare allo sport il generoso apporto di energie delle classi studentesche.

Parliamoci chiaro: lo sport italiano prima che vi mettesse mano il Regime, non reclutava tre quarti dei suoi campioni che nelle classi più umili della popolazione. Le eccezioni, per quanto numerose specialmente nel campo dell'atletica leggera, e naturalmente padrone degli sport cosiddetti aristocratici, non servivano che a dar risalto alla nostra condizione di inferiorità nei confronti collo sport anglosassone, ed a procurarci qualche successo lusinghiero ma fatalmente isolato. Gli sports richiedono studio paziente e allenamenti razionali, e in genere un regime di vita che mal si conciliano con i duri mestieri impieganti parecchi dei nostri migliori campioni della vecchia guardia. Facelli s'è messo a infilzare i *records* e s'è preso la rivincita sul Lord inglese, dopo che venne tolto dalla vetreria ove la sua giovinezza intristiva, ed i polmoni e gli occhi erano feriti dal lavoro massacrante. Facelli ha fatto per una diecina d'anni il soffiatore di vetro: dove sarebbe arrivato, se la sua maturità è sì rigogliosa, qualora sin dai primi anni avesse potuto convenientemente addestrarsi in un ambiente più sano?

Discorrevo, l'altro giorno, col « vecchio » glorioso l'avesi. Ricordava che la prima prova di marcia la vinse nel 1906. Settimane fa, ha disputato, a 41 anni, la diciassettesima cento chilometri, arrivando ancora terzo; e le ha fatte tutte diciassette. — Io volevo correre in bicicletta — mi confidava — ma non potei comprarmela, e così ho dovuto far strada soltanto con le gambe! — Un sorriso un po' stanco, una boccata del pur proibito mezzo toscano, e poi Pavesi osserva, non senza malinconia: — Non dovrei fumare, non dovrei mangiare troppa minestra, dovrei bere qualche bicchiere di meno ma come si fa, sono le uniche consolazioni che ho! E poi, il migliore allenamento consisterebbe nel non fare il tornitore.

La conclusione è definitiva, e immeggia i sacrifici di tanti nostri campioni. Spendono tesori d'energia e di volontà, ed ottengono risultati sorprendenti, ma non possono toccare quelle cime per cui occorrono altri mezzi che essi non hanno, nè potranno mai avere. Occorre una vita più comoda, la possibilità di allenarsi nelle ore debite e non dopo il lavoro o prima di recarvisi; il non dovere dibattersi sì spesso nelle angustie economiche.

Non si tratta di mimare i campioni sui velluti, ma di trovarli in condizioni di vita conciliabili col momento migliore del loro sviluppo atletico.

Nè il problema si esaurisce in questo aspetto. Ve n'è un altro, forse più squisitamente tecnico, che richiama l'attenzione. Nei progressi stilistici raffinatissimi, quelli che permettono agli americani e agli inglesi di far *tabula rasa* dei records più ambiti, entra come fattore decisivo, in una con l'allenamento costante, l'intelligenza.

Bisogna considerare che in certe tenzoni sportive, prevalentemente atletiche non basta, non può bastare, lo slancio ardimentoso, la resitenza impavida, ma occorrono studio paziente, sagacia operosa. Ma il cambio della guardia è ben avviato. Penetrando nelle Università, ed ordinandosi per un fine altissimo, lo sport italiano affila le armi per la sua riscossa sui fronti più temuti, che mai gli riuscì di sfondare. Anche noi avremo, come gli Inglesi, come gli Americani, le Università specializzate non soltanto nel dispensare il pane della scienza, ma anche nell'approntare gli atleti per i cimenti più ardui.

LEONE BOGCALI.

Note di ippica

I primi dieci posti nella classifica delle scuderie italiane vincitrici nella testè chiusa stagione, sono occupati nell'ordine da: De Montel con L. 2.815.350; Gualino con 1.343.000; Tesio con 726.650; Centurini con 618.250; Berlingieri con 556.100; R. Oldaniga con 531.900; Lorenzini con 441.450; Scuderia Sabina con 419.000; Da Zara con 394.000; Lady Victora con 391.500.

Capofila dei fantini italiani vincitori in piano è risultato Caprioli con 95 vittorie, seguito da Blackburn con 78, Camici con 55; Kriegelstein con 52, Andor con 46, Benson con 44, Celli con 44, Pacifici S. con 49, Orsini con 41, Cinghiali con 39.

Capofila dei proprietari francesi in piano è il sig. Ed. Esmond con franchi 2.919.059; seguono nell'ordine I. D. Cohn con 2.309.680; E. de Rothschild con 2.357.448; E. Martinez de Hoz con 1.570.160; G. Wildenstein con 1.357.891; Olivier de Rivaud con 1.215.795. Nessun altro proprietario è giunto al milione: si è avvicinata la principessa de Faucigny-Lucinge con 988.767.

La graduatoria per i fantini francesi vincitori in piano è la seguente: Esling 97 vittorie; C. H. Semblat 88; C. Bouillon 60; F. Hervè 56; Vutard 55; Duforez 51; A. Rabbe 50; Chancelier 41.

I cavalli affidati all'allenatore francese Frank Carter hanno vinto complessivamente nell'annata franchi 4.414.000.

Per le corse classiche inglesi del 1931 sono state fatte le seguenti iscrizioni: Derby 401; St. Leger 397; Due Mila Ghinee 307; Mille Ghinee 259; Oaks 309. Per il corrente anno 1930 esse sono state rispettivamente 339; 340; 274; 252; 290. Si nota quindi un sensibilissimo aumento generale, specie per il Derby, la cui 404 iscrizioni costituiscono un record; al Derby 1931 figurano iscrizioni dei proprietari francesi: S. D. Chon, M. Boussac, E. Edmond Blanc, J. Wittonck.

Capofila dei proprietari belgi vincitori in piano è il barone Burgmann con franchi 1.022.499; seguono nell'ordine: M. Bauwens con 1.021.910; Ch. Flassenaerts con 668.845; J. Wittonck con 703.960; L. Niguet con 673.560; baronessa J. de Crawher con 575.930.

Tra gli allenatori che allenano in Belgio sono finiti in testa alla scala dei vincitori F. Neale con franchi 2.134.035; H. Ellis con 1.591.660; S. Heapy con 1.322.185.

« Valore della medicina nelle discipline sportive »

Roma, 2, notte.

Il prossimo bollettino del « Coni » che uscirà in questi giorni reca sotto il titolo « Valore della medicina nelle discipline sportive » il seguente articolo che fissa il concetto del Fascismo nella interpretazione del movimento sportivo.

« I progressi compiuti nello sport italiano sotto l'alta direzione di Augusto Turati sono enormi. Sono enormi per l'evoluzione tecnica, per le affermazioni internazionali, per lo sviluppo delle discipline sportive nel cuore della Nazione. Cronaca e statistiche documentano l'ampiezza e la profondità di questo movimento che tocca risultati mai raggiunti. Ma tra tutti i progressi che balzano in splendido rilievo tra gli sports di ieri e di oggi e di domani ve ne è uno che tutti sovrasta e per la sua grandezza non si adatta agli angusti limiti delle tabelle o del grafico. I vecchi pionieri che tutto hanno sacrificato all'idea sportiva ben ricordano in quale funzione morale fosse avvolta questa fede della società nazionale. Lo sport di ieri! Eccolo definito: un giuoco, un vizio, un danno fisico ed economico. Colpo di scena. Regime fascista. Il supremo gerarca dimostra che la vittoria non si conquista soltanto per virtù di cervello, ma anche di cuore e braccia. Interprete del Duce, Augusto Turati inquadra le forze sportive nel regime. Sono il fiore della giovinezza d'Italia, i cittadini più forti e coraggiosi, gli uomini temprati alle vicende della lotta, i militi che conoscono fino all'intimo delle fibre il significato delle parole vittoria e sconfitta.

Coll'inquadramento lo sport diventa forza viva della Nazione, che il Fascismo sviluppa e amplifica come sa sviluppare e amplificare ogni opera di bene che si intitoli la Patria. Cessa il disprezzo per lo sport. A qualche cosa serve. Ma troppi decenni di grigia mentalità incombevano sulla parola dileggiata perchè la logica di cervello diventasse logica di coscienza. Non più si nega il valore sociale dello sport, non più si dubita di questa meravigliosa scuola di forza e coraggio di cui si arma e si adorna la Nazione. Ma ancora non brilla il sentimento di bene nel fondo delle coscienze. Troppo bello e troppo potente sembra il concetto della Nazione sportiva perchè la massa vi penetri. C'è il miraggio di una ricchezza e la ricchezza non sembra tutto. Non tutti sentono di poterla agguantare. Col dubbio della capacità sorge il timore del danno. Vano tentativo: la vecchia mentalità grigia che attraverso una inversione logica tenta riaffacciarsi. Augusto Turati la tacita per sempre. Egli chiama i medici in seno allo sport perchè la medicina distrugga col suo verbo scientifico l'ultimo avanzo di un'epoca trista. I medici hanno detto e dicono che i cittadini ammessi sui campi dello sport acquistano virtù per sè e per la Patria. I medici vigilando all'ingresso del campo sportivo saranno i tutori di questo sole che irradia luce di verità sulla coscienza del popolo ».

Al Golf Club Torino

Giornata magnifica e molta animazione sul links del Golf Club Torino e Lirafiori. Si disputò fra i 13 concorrenti l'ultima prova mensile per la assegnazione della Coppa Modiano pel 1929, ha spetta a quel giocatore che ha riportato durante l'anno il maggior numero di vittorie mensili. Risultarono: 1. ing. G. A. Maffei, con punti 83 meno 8 handicap: 75 netto; 2. Mario Teppati, con punti 93, meno 15 handicap: 78 netto; 3. conte E. Beria d'Argentina, con punti 94, meno 12 handicap: 82 netto.

Nel primo girone eliminatorio per la grande gara di chiusura « handicap match play » a notarsi la vittoria di: sig.ra Paola Gotteland (h. 28) contro R. Aimone Marsan (h. 14), sig. Alberto Gotteland (h. 16) contro signorina Manuela De Fernex (h. 36).

Nelle Società

G. S. Sindacato Corale Fascista

Al bocciodromo del G. S. Sip si svolse il primo torneo bocciofilo indetto dal Dopolavoro del Sindacato corale fascista. Parteciparono numerosi soci animati da schietto cameratismo. Il risultato delle gare diede la seguente classifica:

1.o premio (grandi medaglie d'oro, dono della Direzione del Teatro Regio) coppia Marano Gaetano-Ciattei Adolfo; 2.o premio (medaglie oro) coppia Ariotti Domenico-Parcesho Secondo; 3.o premio (medaglie argento dorato) coppia Castellano Giacomo-Lazzarono Angelo.

La premiazione ebbe luogo ieri sera e fra i soci non vincenti sono stati sorteggiati due artistici oggetti in ferro battuto offerti dal tesoriere sig. Biemmi Ercole. Il fiduciario del Sindacato, prof. Mario Filippo Bonino, illustrò ai convenuti il programma dopolavoristico invitando i soci a prender parte a tutte le manifestazioni sportive e culturali, seguendo così i dettami delle superiori gerarchie.

Associazione italiana cronometristi

S. E. il Commissario del C.O.N.I. nell'intento di provvedere al riordinamento e funzionamento dell'Associazione italiana Cronometristi, ha preso le seguenti decisioni: 1) Dell'Associazione Italiana Cronometristi debbono far parte tutti i cronometristi ufficialmente riconosciuti. - 2) I cronometristi saranno divisi in tre categorie, e cioè: categoria A: i cronometristi internazionalmente riconosciuti, e quelli abilitati a prestar servizio in tutti gli sports; categoria B: i cronometristi abilitati ad uno o più sports; categoria C: tutti coloro che per attitudine e requisiti tecnici e morali aspirano alla nomina a cronometrista. - 3) La nomina a cronometrista della categoria B ed il passaggio alla categoria A non potrà avvenire che per esami e dopo una permanenza nella categoria inferiore di almeno tre mesi. - 4) La Commissione esaminatrice sarà nominata dal C. D. dell'A. I. C. e dovrà essere composta di due cronometristi di categoria A. - 5) Le prove da superare saranno stabilite dal C. D. dell'A. C. I. in conformità dei reg. tecnici delle singole Federazioni e tali da comprovare che il cronometrista possiede tutti i requisiti per disimpegnare il delicato servizio. - 6) Le indennità da corrispondere ai cronometristi saranno: il rimborso delle spese di viaggio, andata e ritorno in seconda classe, e di soggiorno, più quelle altre indennità che i regolamenti delle singole Federazioni stabiliscono. - 7) Tutte le richieste per il servizio di cronometraggio debbono essere rivolte all'A. I. C. in tempo utile (almeno 15 giorni prima dell'effettuazione della gara). - 8) Nessun ristoro di gara potrà essere omologato senza la presenza dei cronometristi designati dall'A. I. C. - 9) Per la compilazione del primo elenco di cronometristi ufficiali le Federazioni trasmetteranno alla A. I. C. l'elenco dei propri cronometristi escludendo, eventualmente, quelli che non ritenessero idonei.

DOPO L'INCONTRO ITALIA-PORTOGALLO

L'elogio di S. E. Turati ai calciatori azzurri

Dopo la clamorosa vittoria riportata dalla squadra Nazionale sulla rappresentativa portoghese, sono giunti al rag. Vittorio Pozzo, Commissario Unico, numerosi telegrammi di felicitazione.

S. E. Turati, lo sportivissimo gerarca, pronto sempre ad incitare e pronto anche a premiare con il suo plauso coloro che si rendono benemeriti dello sport italiano, ha fatto pervenire a Vittorio Pozzo il seguente cordiale telegramma:

« *Prepola esprimere tutti giocatori mio più vivo plauso per la fiammante vittoria. A lei, preparatore ed ordinatore, i miei vivi rallegramenti.* — Turati ».

Il significato della vittoria

Dall'ampio servizio sull'incontro Italia-Portogallo pubblicato nella nostra edizione di ieri, stralciamo il commento tecnico del nostro Vittorio Pozzo.

Milano, 2 notte.

Nella sua prima competizione dell'annata sportiva, la squadra che rappresenta i colori d'Italia in campo calcistico ha riportato vittoria. Ha riportato vittoria in modo che ha convinto pubblico ed avversari: in modo che ha convinto anche se stessa. Si trattava di una unità il cui assieme sapeva un po' di improvvisazione. Le circostanze sono note. I giuocatori che rappresentano la vecchia generazione, o per lo meno la generazione consacrata, si trovano in questo inizio di stagione, per ragioni diverse, chi più chi meno, menomati nelle lo-

ORSI

ro capacità tecniche e fisiche. Chi è ferito, chi soffre della riacutizzazione di vecchi malanni, chi è estenuato dalle dure fatiche di un anno e mezzo di lavoro senza riposo, chi è semplicemente stanco.

Il mettere assieme una squadra con elementi che si trovano in simili condizioni si presentò come una cosa di impossibile attuazione dal punto di vista della coscienza. Una simile squadra avrebbe incontrato tacito consenso prima dell'incontro e l'aperto dissenso dopo di esso. Non vi era che da saltare il fosso ed entrare decisamente in azione, chiamando all'opera quegli uomini che, pur privi di esperienza internazionale, presentavano garanzia di freschezza, di buone condizioni, di buona salute fisica e tecnica insomma.

Fra i giovani e gli inesperti in campo internazionale vi era tutta una rosa di candidati, che avrebbe potuto e dovuto costituire un nucleo da mobilitare in un secondo tempo, al momento cioè in cui una maggiore distanza da un incontro con la rappresentativa di un'altra nazione avesse permesso di portare in prima linea gli elementi stessi senza il rischio di comprometterli con un brusco cambiamento di ambiente, come è il salto dal gioco di campionato a quello delle gare internazionali, senza i pericoli che derivano da una precipitata preparazione. Questi elementi esistevano ed altri ne esistono, che possono onorevolmente figurare e che possono contribuire a risolvere il problema tecnico di cui si affanna il mondo calcistico italiano. A questo problema gli elementi rimobilitati una soluzione l'hanno trovata. Una soluzione che può essere anche solo parziale e anche solo temporanea, o anche non soddisfacente al cento per cento, ma certo una soluzione.

Il pubblico, che affollava gli spalti del mastodontico Stadio di San Siro, ebbe la sensazione che la squadra funzionava fin dalle prime battute dell'incontro. Essa funzionava, quel che importa, proprio nel suo settore più delicato, proprio in quella sua parte cioè che in questi ultimi tempi era stata la fonte delle principali preoccupazioni dei competenti e degli interessati, l'attacco. Parte degli uomini, che nella formazione di ieri costituivano questo settore della squadra, erano tutt'altro che favoriti dalle condizioni in cui si presentava il campo di giuoco. Il fango non si addiceva alla qualità e alle abitudini di parte dei componenti la nostra prima linea, eppure la linea funzionò.

Vi erano in questa linea quattro uomini nuovi alla squadra nazionale maggiore, e un veterano. Fra gli elementi, che mai avevano vestita la maglia azzurra, uno ve ne era, che già possiede titoli di anzianità in fatto di calcio internazionale: Orsi. L'ala sinistra della Juventus ha vinto una bella battaglia. Servita a dovere, rese a dovere. Segnò due punti, un altro ne fece segnare a Baloncieri e provocò una quantità di altre situazioni favorevoli nell'area di rigore portoghese. Orsi ha bisogno di una linea equilibrata per poter brillare della sua vera luce. Se vede che i compagni gli rispondono, allora lavora per essi; se non trova corresponsione è portato dalle sue stesse doti a fare da solo. Ieri, egli cominciò in tono leggermente individualista, come fa in certo qual modo in Campionato al momento attuale: cambiò poi tattica, più non tentò di tirare in porta da posizioni impossibili, e si comportò in modo che divenne l'uomo più popolare in campo.

Gli stava vicino Mihalic, del Napoli, un giocatore che ha classe e stile. Il fiumano è uno dei pochi attaccanti centrali del momento che ha una giusta idea di come servire le ali. Gioca con idee chiare e con modi semplici. Nulla di complicato nel suo gioco: come tutti gli uomini che hanno classe, fa apparire facile il difficile. Poco prima della ripresa appariva esitante. Principii di crampi alle gambe lo preoccupavano. Si riprese in pieno nel secondo tempo e terminò il suo lavoro segnando un punto con un colpo di testa, che fece l'effetto di una cannonata.

Sallustro fu al confronto più quieto. Nemmeno per lui le condizioni della giornata erano favorevoli. Ma possiede senso della distribuzione e della posizione, il napoletano. Il meglio di questo giocatore non fu visto nell'incontro di ieri. Il suo gioco di testa è ottimo, il suo senso della posizione è buono, la sua velocità anche nel fango è notevole. Su un terreno secco lo si sarebbe visto a miglior vantaggio ancora.

Baloncieri superò favorevolmente la prova davanti a un pubblico che raramente lo aveva visto in buona forma finora. Non lancio la sua ala con continuità se non in un periodo del secondo tempo, ma l'esperienza sua fu uno dei coefficienti che notevolmente contribuirono alla fusione ed all'amalgama della prima linea. Costantino all'ala destra possiede minore esperienza ma non minore velocità e minor coraggio di Orsi. E' più semplice, e più lineare il suo giuoco e la scelta del momento in cui servire il centro non è in lui senza pecche. Ma i palloni che egli porge ai colleghi centrali sono tutti pratici, utilizzabili, redditizi.

Dietro a queste avanguardie in cui ogni uomo giuocava per la squadra si allineava ieri una linea mediana improvvisata, come la unità tutta ma meno salda, meno convinta, dotata di minore velocità. Errarono con qualche frequenza questi nostri mediani nella distribuzione tattica del giuoco. L'impronta data al giuoco dai mediani portoghesi fu al confronto più pratica. Grazie ad essi, furono i portoghesi a giuocare quel giuoco largo che noi avremmo voluto svolgere e fummo noi ad essere posti in difficoltà notevoli per un periodo relativamente lungo del tempo stesso. Ma non va dimenticato che il compito di Castellazzi, Colombari e Bertolino era ieri dei più ardui. Un po' spaesati tutti e tre e per ragioni di posizione e di ambiente, essi avevano a che fare con condizioni che aumentavano del cento per cento le difficoltà che sono solite ai mediani.

Chi attaccava trovava subito il terreno come alleato, travolgeva, dominava. Quando gli azzurri scattavano, gli avversari non riuscivano più a fermarli fino all'area di rigore; quando i portoghesi attaccavano, i nostri si trovavano subito in serie difficoltà per fermarli. Il dominio della palla, l'iniziativa della palla assumevano, come di solito in simili circostanze, importanza primaria ed avevano sempre conseguenze decisive.

Il convertirsi da attaccante a difensore come è nei doveri del mediano, e viceversa, rappresentava in un ambiente di questo tipo, un compito in cui solo uomini di classe eccezionale, uomini di esperienza potevano eccellere. E l'esperienza non era il punto forte della linea. Al confronto i mediani portoghesi furono migliori tattici. Ma al confronto i tre uomini nostri sostenevano meglio la fatica fisica dell'incontro. Il senso della posizione di Castellazzi, il lavoro pieno di abnegazione — lavoro prevalentemente da attaccante nel primo tempo — di Colombari, l'opera continua di Bertolino, anche se non ebbero rilievo, ebbero importanza tutt'altro che disprezzabile nel funzionamento della macchina della squadra.

La difesa cominciò la gara con qualche incertezza. Fra mediani e terzini l'accordo non era perfetto e fra uomini e terreno esisteva minore accordo ancora. Così, a sprazzi, larghi varchi apparvero nelle file dei difensori nostri e fu buon per noi che gli avversari non possedevano uomini capaci di concludere le loro azioni. Ma Caligaris e Rosetta si famigliarizzarono presto con l'ambiente. Nel secondo tempo, quello in cui la classe emerge, i due terzini dominavano la situazione con piglio sicuro e autorevole. Rosetta sbrigò situazioni nell'ultima mezz'ora come solo un uomo vecchio del mestiere può sbrigare.

In rete Combi ebbe molto maggior lavoro di quello che il risultato lascierebbe supporre. Nell'ultima mezz'ora egli fu chiamato all'opera di urgenza per due o tre parate, l'una più difficile dell'altra. E rispose da par suo.

Questa delle parate di Combi nell'ultima mezz'ora è un po' una circostanza che mette in chiaro un andamento del giuoco che contrasta col risultato. E' la prova che pur perdendo per un distacco rilevante di punti, i portoghesi non smobilitarono mai. Gli ospiti non furono mai completamente dominati o soggiogati: essi terminarono la gara lottando a denti stretti e reagendo e attaccando. La differenza fra gli attacchi dei portoghesi e quelli degli italiani stava tutta nel fatto che il nostro ritmo si intensificava e quello degli ospiti si affievoliva nell'area di rigore. Il lavoro di finitura e di coronamento non era perfetto presso gli azzurri; ma esso costituisce pur sempre una delle armi più forti che essi avessero a disposizione.

Gli avversari nostri, viceversa, giungevano all'area di rigore rotti e stiniti e di intelligenza e di energia di giuoco là non si parlava più: il loro giuoco pregevole e chiaro e praticamente impostato era tutto di metà campo, più avanti non andava. Ma i portoghesi hanno progredito non poco dal momento delle Olimpiadi di Amsterdam. Il mediano, il centro-avanti e la mezz'ala sinistra sono giuocatori di doti non comuni. Certo il lavoro degli ospiti non meritava di venire ricompensato con un risultato così disastroso. E certo gli azzurri della edizione attuale o di altre eventuali edizioni commetterebbero un grave errore se si inorgoglissero oltre misura del successo ottenuto.

Quella di ieri è una tappa non un traguardo finale. La squadra ha funzionato e può continuare a funzionare perchè è fatta tutta di giuocatori di morale sano, di intelligenza tecnica e di tendenze affini. Ma la vittoria conseguita per quanto sia bella e significativa, per quanto lasci nell'animo quella incisiva e commossa soddisfazione che solo il lavoro compiuto può lasciare, va considerata anche come un indice delle possibilità italiane in campo calcistico.

Gli azzurri presenti e futuri dovrebbero riflettere su questo episodio della loro carriera: pensando a quanto si può ottenere quando si lavora con concordia, con serietà, con saldezza d'animo, con energia, essi dovrebbero rimboccarsi moralmente le maniche e guardare dinanzi a sè nell'umile ma fermo atteggiamento del forte.

VITTORIO POZZO.

L'11.a gara incoraggiamento allo S. C. Michelin

Lo S. C. Michelin indice ed organizza per domani e giovedì sera l'11.a gara incoraggiamento di lotta greco-romana. I concorrenti saranno suddivisi nelle sette categorie regolamentari e cioè pesi gallo, piuma, leggeri, welters, medio, medio massimi e massimi.

La gara avrà luogo nella palestra Michelin, in via Veronengo, ed i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 20 precise di domani per le operazioni di pesatura. Gli assalti avranno inizio alle ore 21 ed il pubblico ha libero ingresso.

RINGRAZIAMENTO

L'incredibile ed entusiastico successo incontrato dalla nostra offerta agli Italiani, **ALLA POPOLAZIONE PIU' SPORTIVA D'EUROPA,** è stato superiore ad ogni nostra previsione.

Non avevamo alcun dubbio che molti avrebbero approfittato della straordinaria ed unica occasione di poter possedere il magnifico orologio-cronometro-tachimetro « Nobilitas », e pertanto, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziamo tutti quanti hanno voluto inviarci parole di ringraziamento e di ammirazione per il magnifico dono da noi fatto al pubblico d'Italia.

La nostra eccezionale e disinteressata offerta sotto prezzo, giustificata solo dalla mancata spedizione in America di un forte quantitativo di orologi-cronometri-tachimetri destinati al nostro Rappresentante di New York, viene chiamata **« IL PIU' STRAORDINARIO REGALO FATTO IN QUESTI ULTIMI TEMPI AL PUBBLICO D'ITALIA »,** e da altra parte il nostro « Nobilitas », esposto per otto giorni nelle migliori vetrine nelle principali città d'Italia, ha destato l'ammirazione incondizionata da parte dei competenti, degli ammiratori, professionisti, commercianti, industriali e sportivi.

Adottato da tutti i campioni mondiali dello sport, esso può vantarsi di essere il cronometro di Achille Varzi, l'asso mondiale dell'automobilismo e del motociclismo, il quale ci scrive:

Galliate 9-10-29

Spett.le S. A. Nobilitas Watch
Locarno

Ho il piacere di dichiararvi che negli allenamenti e durante le corse uso il Vostro cronometro tachimetro Nobilitas perchè fra tutti quelli che ho provato l'ho riscontrato il più perfetto

Mi torna gradita l'occasione per distintamente salutarvi

Achille Varzi

L'orologio - Cronometro - Tachimetro
«NOBILITAS»

fortemente dorato, con doratura resistentissima, da non confondersi con le solite dorature placcato oro, è montato su elegantissimo cinturino di cuoio, e viene spedito accuratamente controllato, con unito il nostro **FOGLIO DI GARANZIA.**

Esso Vi darà l'ora esatta per tutta la Vostra vita, e Vi sarà utilissimo quando avrete bisogno di calcolare tempo e velocità.

Limitiamo la vendita a un « Nobilitas » per persona, e questo per evitare speculazioni e per fare in modo che il maggior numero di persone possa approfittare di questa nostra disinteressata offerta, ed informiamo anche tutti gli interessati che **QUESTA NOSTRA VENDITA ECCEZIONALE QUANTO PRIMA AVRA' TERMINE.**

Il cronometro-tachimetro « Nobilitas » viene da noi spedito il giorno stesso che ci sarà pervenuto l'importo di Lire 50.— che ognuno potrà inviarci con cartolina-vaglia internazionale, che si potrà acquistare in tutti gli Uffici postali d'Italia, oppure dietro invio di assegno bancario, oppure in biglietti di banca al nostro indirizzo:

L. 50

Fabbrica Svizzera di Cronometri e Orologi « NOBILITAS »
LOCARNO (Svizzera)

La Guajrina nelle TOSSI
anche inveterate e ribelli
è prodigiosamente curativa
In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 5 dosi

CITTA' DI RIVOLI
Concorso seppellitore custode Cimitero aperto tutto 4 Gennaio 1930.
Il Podestà
Ing. SARTIRANA.

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 16
già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1923
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Prof. Cav. Dott. A. CARBONE
11, via Filangeri (piazza Cristoforo Colombo)

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19,30. - Fest.: 11-12

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Studio SINOPOLI
VIA SACCHI, 38 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuato ore 10-20.

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5

SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai